

Il «senso del volontario» nel contesto di un progetto alternativo

Un esempio di coprogettazione fra pubblico e privato

Maria Galletti e Marisa Rossi*

Sommario

Il progetto «Tempo libero con i volontari» delinea il percorso seguito da oltre 10 anni in stretta collaborazione fra operatori dei Servizi, familiari di persone disabili e giovani frequentanti differenti associazioni di volontariato impegnate in diversi settori: sport, vacanza, riabilitazione, ecc. L'esperienza, analizzata anche attraverso un'indagine condotta fra i giovani volontari e i giovani disabili, evidenzia la positività, da un lato, dell'impegno, in ruoli e collocazioni differenti, delle persone coinvolte, dall'altro della collaborazione fra il Pubblico e il Privato.

Il progetto è stato inserito nella programmazione del Piano di Zona del Servizio Socio-Assistenziale ASL AL nell'anno 2006, rispondendo a una richiesta specifica che privilegiasse la relazione tra le persone, al di là della disabilità, all'interno di un piccolo gruppo in cui emergessero la relazione umana, lo scambio amicale, la considerazione della persona disabile come soggetto in grado di

sostenere e di avere diritto a rapportarsi agli altri senza doversi sentire «assistito» o «accompagnato».

Il piccolo gruppo, che «facilita» l'espressione della relazione con l'altro, è stato cercato e voluto per permettere a tutti di esprimersi, in modo tale che non siano i volontari a «condurre» uscite, scelte, necessità, dinamiche interpersonali ma il gruppo, indipendentemente dai ruoli. Va precisato che le persone con disabilità partecipanti sono per lo più giovani con disabilità intellettiva di livello medio-grave che, pur non essendo in grado di uscire da soli, presentano un buon livello cognitivo e sociale.

* Maria Galletti, educatore professionale referente Progetto «Tempo Libero», Servizio Socio-Assistenziale Asl Al Casale Monferrato; Marisa Rossi, educatore professionale, Servizio Socio-Assistenziale Asl Al Casale Monferrato.

Coprogettazione pubblico-privato

L'esperienza è stata seguita sin dagli inizi dal Servizio Socio-Assistenziale ASLAL con un educatore, con la partecipazione attiva di diverse Associazioni di Volontariato e gruppi giovanili che hanno aderito impegnandosi attivamente nella progettazione iniziale e nella successiva realizzazione.

Fondamentalmente il servizio pubblico ha risposto a un bisogno delle famiglie delle persone con disabilità attraverso la messa in rete delle risorse territoriali, mettendo a disposizione competenze professionali specifiche e avvalendosi per la realizzazione pratica dell'impegno di volontari diversi, limitando nel tempo il carico di lavoro del servizio e andando verso una «parziale autogestione dei gruppi attivati».

Piano organizzativo attivato

Per iniziare l'esperienza, oltre alle considerazioni sopra esposte, è stato profuso un notevole impegno allo scopo di:

- coinvolgere i volontari che avevano dato la disponibilità a «pensare con noi» alle diverse possibilità di «costruzione» dei gruppi stabilendo alcuni punti fermi: numero delle uscite mensili, modalità di decisione e di comunicazione, rapporti con le famiglie ma, soprattutto, condividendo gli assunti di base del progetto;
- attivare momenti di scambio tra le diverse parti coinvolte: volontari-educatori di riferimento del progetto, ragazzi e famiglie, per una reciproca conoscenza finalizzata a instaurare un rapporto di fiducia;
- favorire nelle famiglie partecipanti non solo la creazione di un rapporto di fiducia ma anche modalità uniformi di approccio, che evitassero «ingerenze» con i volontari;

- diminuire gradualmente la presenza direttiva dell'educatore per dare vita a una sempre maggiore autonomia dei diversi gruppi, pur «controllando» indirettamente l'iter di ciascuno.

Ruolo dell'educatore e modalità di organizzazione dei gruppi attivate

L'educatore si viene quindi a configurare come:

- responsabile organizzativo e progettuale;
- supporto educativo al gruppo nelle prime due uscite;
- mediatore relazionale per volontari, famiglie e ragazzi partecipanti;
- responsabile del monitoraggio in itinere dell'andamento delle uscite.

Risultano attivate le seguenti modalità di organizzazione dei gruppi:

- proposta diretta alla famiglia;
- definizione dei gruppi;
- discussione dei gruppi con i volontari;
- presentazione dei gruppi a enti e famiglie.

Il progetto inizia nel mese di marzo del 2006 con la costituzione di 5 gruppi «indipendenti», ciascuno formato da 2-3 persone disabili e 5 volontari, che gestiscono in modo autonomo le proprie uscite; attualmente risultano attivi 8 gruppi. La tabella 1 presenta alcuni dati significativi: numero dei gruppi attivi, volontari-ragazzi partecipanti, volontari provenienti e non da associazioni allo scopo di inquadrare meglio l'andamento dei diversi gruppi nel corso degli anni.

L'aspetto principale dell'attuale analisi è l'indagine conoscitiva svolta tra i volontari, alcune persone con disabilità e alcune famiglie, protagonisti diversi del progetto, finalizzata ad approfondire specificità del

TABELLA 1
Prospetto riassuntivo dei partecipanti al progetto «Tempo libero» (anni 2006-2011)

	ANNO 2006	ANNO 2007	ANNO 2008	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011
N. gruppi attivi	5	6	6	7	7	8
N. complessivo volontari partecipanti	22	22	21	19	20	25
N. volontari appartenenti ad associazioni	14	5	6	10	9	13
N. volontari non appartenenti ad associazioni	8	15	15	9	11	12
N. persone disabili partecipanti	16	19	19	19	19	19

progetto quali: amicizia, crescita personale, disabilità e relazioni interpersonali.

Sviluppo vuol dire cambiamento, capacità di trasformarsi in base ai nuovi bisogni, rivedendo il proprio modo di comportarsi, utilizzando nuove strategie, adottando nuove pratiche, ma anche prestando «attenzione» all'esistente, «ascoltando» i segnali di chi è direttamente coinvolto, condividendo esperienze e necessità.

Il progetto, avendo maturato ormai una sua storia, può in questo particolare momento condividere «pezzi di vita», ma soprattutto cercare di raccogliere indicazioni che ne migliorino ulteriormente la progettazione. Su questo presupposto si fonda l'indagine condotta con i volontari e le persone disabili che stanno partecipando al progetto, «introdotta» da una sintetica tabella di rilevazione sulle motivazioni che hanno spinto i volontari a aderire al progetto per riflettere insieme sul significato dell'essere volontario, ma anche con la speranza di dare risposta a chi vuole provarci.

Le motivazioni emerse sono estremamente eterogenee: ci si avvicina al volontariato per il desiderio di rispondere ai bisogni degli altri, per convinzioni etiche o morali, ma anche per curiosità, per il semplice fatto di avere del tempo libero a disposizione, per caso, perché incoraggiati da qualche amico. Le motivazioni

di partenza possono quindi essere davvero molto diverse fra loro: alcune appaiono più «altruistiche», altre più «egoistiche», altre ancora sembrano legate alla casualità, ma rappresentano tutte motivazioni legittime ed è importante esplicitarle. Le motivazioni, infatti, non sono qualcosa di statico e immutabile ma devono essere continuamente ripensate e rinnovate perché possano evolversi e mantenersi vive nel tempo.

L'indagine ha visto inoltre la somministrazione ai volontari di un questionario con domande aperte relative a:

- raccolta delle modalità di gestione dell'uscita del gruppo;
- relazione del proprio gruppo con gli altri;
- relazione tra il gruppo e la famiglia;
- segnalazione di eventuali ostacoli rilevati;
- stimolo e crescita personale;
- trasmissione di valori;
- consigli ai nuovi volontari.

Dalle risposte fornite emerge un'uniformità sulle modalità:

- di uscite dei gruppi: due volte al mese, sentendosi qualche giorno prima per decidere cosa fare e verificare la disponibilità di tutti e contattando il ragazzo o la famiglia. Vengono sottolineati alcuni aspetti positivi: la continuità e la considerazione del gruppo nel suo insieme; sono emerse

alcune difficoltà: mantenere le due uscite mensili e «sostituire» i volontari che si sono ritirati;

- di scambio con gli altri gruppi: ci si incontra alle riunioni generali durante l'anno, durante le uscite «collettive» in occasione delle feste, o «unendo l'uscita» di due gruppi; da tutti viene comunque rimarcata l'importanza del confronto e dello scambio con gli altri;
- di relazione con le famiglie: basata sulla disponibilità e sul dialogo, senza ingerenze o aspettative inadeguate, in alcuni casi con la nascita di un rapporto di amicizia.

Come segnalato in precedenza, scopo dell'indagine è stato principalmente cercare di comprendere meglio la relazione volontario-disabile e in questo senso le segnalazioni emerse hanno riguardato i seguenti aspetti:

- gestione di comportamenti problema di alcune persone (minoritaria rispetto al numero complessivo dei partecipanti poiché coinvolgeva 4 soggetti su 20);
- difficoltà a comprendere le modalità per superare i momenti critici dovuti all'inserimento di nuovi volontari o di persone con disabilità;
- gestire la «decisione su cosa fare» evitando prevaricazioni;
- utilità del «supporto-sostegno» fornito dall'educatore.

In particolare vogliamo proporre la risposta di una volontaria che forse evidenzia nel modo migliore il senso delle intenzioni generali:

La naturalezza nel rapportarsi con noi volontari da parte dei ragazzi, senza pregiudizi, simpatie o antipatie, mi ha insegnato il valore disinteressato dell'amicizia nella sua accezione più profonda e più vera. In varie occasioni hanno voluto condividere con entusiasmo con noi volontari le loro esperienze quotidiane tramite i loro racconti. Condividere con loro tempo ed esperienze mi hanno consentito di sentirmi meno impacciata di fronte alle disabilità.

L'esperienza di volontario del «Tempo libero» costituisce a mio avviso un'importante occasione di crescita personale, che ci mette di fronte a situazioni spesso inusuali e ci costringe ad affrontarle con consapevolezza e responsabilità. Molte volte ci aiuta a tirare fuori il meglio di noi stessi e a vincere con naturalezza quelle paure che spesso fanno dire «non me la sento» alle persone alle quali viene proposta un'attività di questo tipo: dopo le prime uscite tutto diventa così naturale che ci si dimentica delle paure e dei dubbi dei primi momenti.

Ciò che è emerso con maggiore frequenza è l'aspetto relazionale: offrire se stessi per donare amicizia, affetto, benessere e gioia. C'è poi l'aspetto del fare: il fare qualcosa insieme, l'aiuto pratico, il rispondere ai problemi. Infine occorre evidenziare l'aspetto legato alle risorse: il tempo innanzitutto, ma anche la propria esperienza di vita. Qui ritorna il tema fondamentale della relazione: da un lato, per molti la scoperta della ricchezza della persona disabile, la possibilità sia di instaurare amicizie vere e autentiche, sia di imparare a gioire; dall'altro, l'aspetto etico e morale: la sensazione di avere partecipato a qualcosa di giusto, di essere a posto con la propria coscienza, di avere fatto qualcosa per gli altri. Molti parlano anche di crescita personale: c'è chi ha imparato a gioire delle cose, chi a essere tollerante, chi a essere consapevole di essere fortunato. Ciascuno «porta a casa» dal fare volontariato qualcosa di diverso e personale, ma tutti hanno la consapevolezza di aver ricevuto qualcosa dall'esperienza fatta.

In questo senso l'indagine vuole fornire degli spunti di riflessione utili al volontario per ripensare alle proprie aspettative e necessità, ma anche al servizio stesso, che deve sempre considerare i bisogni dei volontari che devono essere visti non solo come persone che «danno», ma anche come

persone che devono «ricevere», soprattutto in funzione di un progetto in cui si privilegia la relazione con l'altro e in cui l'altro è una persona con disabilità spesso vista come soggetto «bisogno».

È stato proposto un questionario conoscitivo (vedi tabella 2) anche ad alcune persone con disabilità, partecipanti al progetto, con l'intenzione di comprendere meglio il significato da esse attribuito ad alcune parole chiave, ponendo alcuni specifici interrogativi.

Altre domande hanno cercato, invece, di fermare l'attenzione su:

- cosa si pensa del proprio gruppo «Tempo libero», cosa si vorrebbe cambiare;
- se si hanno degli amici e, in caso affermativo, chi sono.

Con queste domande ci si è chiesti se era possibile conciliare la parola «amico» con «disabilità», come possono integrarsi relazione amicale e relazione d'aiuto. In particolare la ricerca vuole considerare, anche dal punto di

vista della persona con disabilità, l'accessibilità a una relazione amicale e in questo senso le risposte, ma ancor di più le esperienze di vita vera, le uscite insieme al di là dei modi in cui si svolgono, al di là delle attività, indicano l'amicizia come una relazione nella quale lo scambio simbolico di narrazioni e di azioni permette di dare voce a una serie di aspetti della propria e dell'altrui personalità che, diversamente, non troverebbero altri luoghi di socialità in cui manifestarsi.

Gli amici sono indispensabili nei processi di identificazione in quanto assolvono una funzione di riflessività, aiutano a tenere un contatto con l'evolvere del proprio Sé attraverso il gioco del reciproco riconoscimento. Dalle risposte dei ragazzi si rileva che l'amico è colui che concede tempo, rispetto e riconoscimento in modo naturale, non per senso del dovere. Emerge allo stesso tempo un'«idealità» rispetto al nome sia dell'amicizia che dell'amico, che rende difficile connotare in modo chiaro la discussione e lo scambio

TABELLA 2

Questionario conoscitivo rivolto alle persone disabili partecipanti al progetto «Tempo libero»

<p><i>Cosa significa per te l'espressione «tempo libero»?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Andare a spasso con le amiche – Uscire con gli amici – Stare con i compagni, fare passeggiate – Andare al cinema o a mangiare una pizza – È uno svago, uscire alla sera – Stare con amici della mia età
<p><i>Cosa significa per te la parola «amico»?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – L'amico è una persona che mi vuole bene e sta al mio fianco – Deve starmi vicino ed essere bravo – Amico vuol dire stare vicino a me se ho bisogno – Non so dirlo, ma forse essere simpatico – Per me la parola «amico» è chi ti dà dei buoni consigli, è pronto a darti una mano ogni volta e si può uscire insieme per andare a prendere un gelato, una pizza o andare a ballare – È una persona di cui posso fidarmi
<p><i>Sai chi sono i volontari?</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – I volontari escono – I volontari studiano – Sono persone che hanno il piacere di uscire con noi – Sono persone che ti portano fuori per farti svagare un po'

su tematiche complesse per ciascuno di noi, ma fondamentali nel processo di formazione della personalità.

Sicuramente emerge un «forte investimento affettivo», un forte desiderio di scambio con l'altro, che deve essere «valutato» con la giusta attenzione per evitare esagerate sopravvalutazioni e successive frustrazioni, soprattutto per le persone con disabilità e, in questo senso, le risposte fornite potranno aiutarci a introdurre una discussione mirata a cercare di sviluppare meglio significati e vissuti rispetto sia alla tematica dell'amicizia, sia del tempo libero.

Riflessioni conclusive

Abbiamo voluto presentare il progetto «Tempo libero» per sottolineare l'importanza nella progettazione dei servizi della partecipazione attiva del mondo del volontariato, valorizzando *in primis* la figura del volontario, che ci permette di mantenere vivo il progetto, costruendo relazioni significative e, soprattutto, condividendo una cultura basata sull'amicizia.

Comprendendo meglio fattibilità e significati nascosti rispetto alla relazione amicale con la persona disabile, l'indagine ci

ha permesso di raccogliere testimonianze e intendimenti che consentiranno di sviluppare riflessioni mirate anche se rimarranno dubbi, perplessità e aspetti confusi.

Inoltre, in questo particolare momento storico-economico, volevamo presentare, anche se in modo sintetico, un'esperienza in cui servizio pubblico e mondo del volontariato possono costruire insieme un percorso alternativo-innovativo in risposta a un bisogno-diritto: il tempo libero delle persone con disabilità, costruendo insieme una cultura solidale che promuova una visione aperta alla relazione sociale e non solo all'organizzazione dei servizi.

Si tratta di una «piccola esperienza» ma, a nostro avviso, di «grande cuore» e per questo vogliamo ringraziare tutti i volontari e le persone che si sono impegnate, rendendo possibile con la loro disponibilità la realizzazione del progetto «Tempo libero».

Bibliografia

- Fava S. (2005), *Disabilità e tempo libero*, Tirrenia (PI), Del Cerro.
- Ghisleni M. e Rebughini P. (2006), *Dinamiche dell'amicizia*, Milano, FrancoAngeli.
- Milani L. (2002), *Handicap e tempo libero*, Torino, Libreria Stampatori.

Abstract

The «Tempo libero con i volontari» (Leisure and recreation with voluntary workers) project outlines the approach adopted for more than 10 years in close co-operation among the Service operators, the relatives of disabled persons and the young members of the different voluntary associations committed in various sectors: sport, holidays, rehabilitation, etc. The experience was also analysed on the basis of a survey performed among the young volunteers and the young disabled persons showing, on the one hand, the positive aspect of the commitment of the persons involved in different roles and positions, and on the other hand, the collaboration between the Public and Private.